

Favola gender, ritirate metà delle scuole

Il Coordinamento genitori democratici: «Impugneremo le direttive di Rossi, violano la Costituzione». Oggi un seminario

di **Fabio Peterlongo**
▶ TRENTO

Metà delle scuole trentine ha "boicottato" lo spettacolo "Fa'afafine" dopo le polemiche sullo show gender dell'anno scorso e dopo le raccomandazioni del governatore Ugo Rossi ai dirigenti scolastici a considerarlo attività integrativa e non obbligatoria. «Un comportamento anti-costituzionale che denunceremo ad un giudice, Rossi tutela i pregiudizi e rende il Trentino una terra contraria all'emancipazione». L'avvocato Alexander Schuster, portavoce del Coordinamento Genitori Democratici, denuncia il «sabotaggio» nei confronti dello spettacolo per bambini "Fa'afafine", dentro il cartellone proposto alle scuole dal Centro culturale S.Chiera, la storia del piccolo Alex, un bambino che non si riconosce né maschio né femmina e che deve affrontare le incomprensioni e le discriminazioni a partire da quelle della famiglia. Lo spettacolo è risultato uno dei maggiori successi della stagione teatrale nazionale ed ha conseguito premi prestigiosi. Di questo si parlerà oggi nel workshop «Diritti e doveri nelle scuole della Repubblica» promosso da CGIL, Flc e Uil Scuola Trentino e Coordinamento Genitori Democratici (alle 14.30 nell'aula Kessler di Sociologia),



Un'immagine dallo spettacolo Fa'afafine - mi chiamo Alex e sono un dinosauro. A destra l'avvocato Schuster

nell'ambito del Festival dei diritti che porterà al Dolomiti Pride del 9 giugno. Durante il seminario si discuterà della legittimità giuridica di queste forme di obiezione culturale all'interno soprattutto della scuola pubblica. Schuster sottolinea: «Dal numero di ingressi al Teatro Cuminetti emerge come allo spetta-

colo del 6 marzo 2017, su 182 posti prenotati dalle scuole solo 90 alunni abbiano assistito alla rappresentazione, una circostanza senza precedenti, considerato che tutte le altre rappresentazioni per le scuole avevano raggiunto e spesso superato il numero dei posti prenotati». Il Coordinamento Genitori De-

mocratici mette in relazione il fatto con la circolare diramata dal governatore Rossi ai dirigenti scolastici il 7 febbraio, poche settimane prima della messa in scena e sull'onda del dibattito acceso nell'opinione pubblica. Nella circolare si legge: «Alla famiglia deve essere fornita una preventiva ed articolata infor-



CONSENTITA L'OBIEZIONE
In base alle linee guida della Provincia, i genitori possono non far frequentare le attività ai figli senza portare la giustificazione

mazione di quanto viene offerto ai figli». Si sottolinea il richiamo alla «possibilità in capo a ogni famiglia di decidere se aderire o meno a eventi che rappresentano proposte educative integrative». Il tono «parentorio» della lettera ha fatto sì, secondo Schuster, che «metà delle scuole si siano tirate indietro, nono-

stante la rappresentazione si sia svolta durante l'orario curricolare per cui vige l'obbligo scolastico»: «Nel comportamento della giunta c'è un appiattimento sulle posizioni anti-gender. Il 23 marzo 2017 Rossi ha fatto sua la mozione del consigliere Rodolfo Borgia (Civica Trentina) che consente ai genitori di obiettare ai contenuti impartiti durante l'orario curricolare se questi contrastano con l'orientamento familiare, senza dover addurre nessuna motivazione per l'assenza». Nella mozione di Borgia si citano i «sacri testi del Diritto internazionale», come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che sanciscono il «diritto dei genitori a educare i figli conformemente alle proprie convinzioni morali». La linea «antigender» di Ugo Rossi sarebbe, secondo i Genitori democratici, «una violazione della Costituzione che tutela l'autonomia della scuola pubblica. Secondo questo metodo risulterebbe possibile scegliere "à la carte" cosa piace e non piace privando la scuola pubblica del suo ruolo». Il Coordinamento Genitori Democratici intende impugnare davanti a un giudice le linee guida alle scuole perché «il Trentino non diventi il sistema scolastico che mina alla base la nostra Costituzione repubblicana o una terra contraria all'emancipazione».

◆ **TRENTO** **14.30**

Festival dei diritti

Aula Kessler, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, via Verdi, 26. Per il Festival dei diritti, organizzato da Cgil del Trentino, Flc del Trentino, Uil Scuola del Trentino, Coordinamento genitori democratici, si trattano i temi: «Diritti e doveri di genitori, figli e istituzioni scolastiche pubbliche nella costituzione e nelle fonti internazionali» (Giuditta Matucci, Università di Pavia), «Le scuole della repubblica e i diritti delle persone» (Mario Perini, Università di Siena), «Strumenti per garantire i diritti dei minori vulnerabili» (Alexander Schuster, Università di Verona), quindi dibattito e tavola rotonda.

«Fa'afafine, linee guida illegittime»

Genitori democratici: «Proteste no-gender preoccupanti, metà scuole hanno boicottato»

TRENTO L'incontro, promosso da Cgil, Federazione lavoratori della conoscenza, Uil scuola e Coordinamento genitori democratici, in un colpo solo assolverà a due compiti. Il primo: «Considerare da un punto di vista giuridico le pretese di quei genitori che rivendicano un monopolio su ciò che può essere insegnato ai propri figli nella scuola pubblica, oltre che privata (ossia il movimento cosiddetto no-gender)», spiega Alexander Schuster. Il secondo: alzare il velo di Maya e presentare dei dati, paradigmatici, circa la maturità del Trentino a proposito di educazione sessuale, affettiva e parità di genere.

È con simili presupposti che, a partire dalle 14.30, nell'aula Kessler di Sociologia, oggi si terrà il workshop «Diritti e doveri nelle scuole della Repubblica». Una riflessione attuale quanto meritoria di uno spazio per affrontare la complessità di un tema che, non più tardi di un anno fa, ha animato il dibattito pubblico trentino. Elevati a caso paradigmatico, durante il convegno saranno infatti presentati i dati dello spettacolo teatrale «Fa'afafine». Spettacolo che, tra l'altro, ha ricevuto il patrocinio di Amnesty International «per aver affrontato in modo significativo un tema particolarmente difficile a causa di pregiudizi ed ignoranza, rappresentando con dolcezza il dramma vissuto oggi da molti giovani» (ossia la difficoltà a identificarsi in un sesso o nell'altro). Morale: il Comitato per i laici trentini ha chiesto e ottenuto dal Centro Santa Chiara di Trento i numeri ufficiali. Rispetto alle altre pièce per ragazzi, questa è stata l'unica a registrare un dietrofront: dalle 182 prenotazioni s'è passati a soli 90 presenti. La metà delle scuole si sono quindi ritirate. «Il Coordinamento rileva con preoccupazione quanto avviene in Trentino, terra in cui dirigenti e docenti hanno ceduto rispetto alla tesi per cui occorre il consenso dei genitori per attività curriculari che si svolgono negli orari della scuola dell'obbligo — rimarca Schuster a nome del coordinamen-

I dati

- Metà delle scuole che avevano aderito allo spettacolo Fa'afafine si sono sfilate all'ultimo
- Rispetto a 182 posti prenotati, solo 90 si sono presentati
- Alcune scuole hanno quindi preferito non portare altre 92 persone

to — La circolare di Rossi del 7 febbraio 2017 era di fatto rivolta allo spettacolo Fa'afafine, affermando che la stessa era attività integrativa. Lo spettacolo si svolgeva la mattina nell'orario della scuola dell'obbligo. L'ultimo paragrafo della lettera lascia intendere la perentorietà del pensiero del presidente della giunta. Ciò ha fatto sì che metà delle scuole che avevano aderito allo spettacolo Fa'afafine si tirassero indietro all'ultimo. La percentuale esatta di chi si è chiamato fuori all'ultimo è pari a -51%, ovvero rispetto a 182 posti prenotati, solo 90 fra alunni e accompagnatori si sono presentati. Alcune scuole hanno quindi preferito non portare altre 92 persone allo spettacolo». Ancora: «Ci domandiamo come sia possibile che il presidente Rossi abbia leso la credibilità



Per ragazzi La messa in scena dello spettacolo «Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro»

di un ente funzionale della stessa Provincia, quale è il Centro culturale Santa Chiara, «mettendo in guardia» le scuole che per questo (e non altri) spettacoli fosse necessario il consenso espresso». Nel corso del convegno, Mario Perini dell'Università di Siena porrà al vaglio la legittimità di linee guida «che — prosegue Schuster — consentono ai genitori di obiettare ai contenuti impartiti durante l'orario curricolare e di non far frequentare ai propri figli la scuola dell'obbligo, senza addurre alcuna motivazione per l'assenza». Ora la querelle potrebbe fissare un principio: «Come Coordinamento intendiamo impugnare davanti ad un giudice le linee guida di Rossi perché ne sia dichiarata la palese illegittimità».

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA